



frauen**info**donne 3/2018

Selbst bewusst Frau sein.

WARUM NICHT?

Protagoniste in politica Certo che sì

700 anni Margarete Maultasch
L'ultima Contessa del Tirolo

Monika Hauser
Über ihren Erfolg



Titelbild & Rückseite

Der Beirat für Chancengleichheit startet eine Sensibilisierungskampagne: Ziel ist, die Diskussion zur Chancengleichheit von Frauen wieder aufleben zu lassen. Unser Aufruf: Diskutieren Sie und suchen Sie mit Ihren Gesprächspartnern gemeinsam nach Lösungsansätzen, wie der Alltag, die Kindererziehung, die öffentlichen Gremien, die Spitzenpositionen und auch die politischen Ämter gerechter zwischen den Geschlechtern aufgeteilt werden. Unsere Kampagne versteht sich als Einladung zu diesen Gesprächen.

Auf der Titel- und Rückseite sehen Sie die Illustrationen, die für die Kampagne als Plakate überall in Südtirol zu sehen sein werden. Start der Kampagne ist der Tag der Chancengleichheit, am 21. September. Die Gestaltung hat die Werbeagentur Mugele's realisiert.

Herausgeber/Editrice/Edizione:

Landesbeirat für Chancengleichheit – Frauenbüro,
Eingetragen beim Landesgericht unter Nr. 31/96 vom 19.12.1996
Commissione provinciale pari opportunità – Servizio donna,
Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 31/96 del 19.12.1996

Verantwortliche Direktorin/

Direttrice responsabile/Direttrice responsabile:

Jutta Kußstatscher

Redaktion/Redazione/Redazione:

Maria Cristina De Paoli, Ulrike Oberhammer, Franca Toffol,
Daria Valentin, Claudia Schwarz, Nicole Abler

Auflage/Tiratura/Tiratura:

Insgesamt/Totale 9.000

Grafische Gestaltung/Realizzazione grafica/

Realizzazione grafica:

Alias Idee und Form, www.ideeundform.com
nach einem Konzept von JUNG & C GmbH, www.jung.it

Bild Titelseite/Foto copertina

Mugele's, www.mugeles.com

Druck/Stampa/Stampa:

Ferrari-Auer Druck Bozen, www.athesiadruck.com/ferrari-auer

Sofern nicht anders angeführt, liegen die Rechte für alle
in dieser Ausgabe veröffentlichten Fotos beim Frauenbüro
oder bei privaten Personen.

Frauenbüro | Servizio donna

Kanonikus-Michael-Gamper-Str. 1/Via Canonico Michael Gamper 1
I-39100 Bozen/Bolzano

frauenbuero@provinz.bz.it

www.provinz.bz.it/chancengleichheit

serviziodonna@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/pariopportunita

www.facebook.com/chancengleichheit.pariopportunita

Tel. +39 0471 418 690

Martha Stocker | Landesrätin



Als Landesrätin für Chancengleichheit liegt es mir gerade im Bereich der Politik am Herzen, dass die Präsenz der Frauen ansteigt. Die Gründe dafür, dass die Politik noch immer zum größeren Anteil männerdominiert ist, sind sicherlich vielseitig und verwoben. Doch ich bin überzeugt: Es ist schlicht eine Frage der Gerechtigkeit, dass Frauen und Männer zu gleichen Teilen die gesellschaftliche Entwicklung mitgestalten. Starthilfen wie eine Quote können dabei vieles in Bewegung setzen. Dies wird am Beispiel der Verwaltungsrätinnen deutlich: Im Jahr 2010 waren unter zwei Prozent der Verwaltungsräte Frauen. 2012 wurde die Drittelquote bei der Besetzung der Verwaltungs- und Aufsichtsräte der öffentlichen Gesellschaften gesetzlich eingeführt. Binnen dreier Jahre ist der Frauenanteil in Aufsichts- und Verwaltungsräten auf ca. ein Drittel gestiegen und unser Lehrgang für Verwaltungsrätinnen ist jedes Jahr wieder binnen Minuten ausgebucht. Deshalb gilt es auch für die Zukunft, vermehrt Anreize und Räume zu schaffen, in denen sich Frauen einbringen können – und sie dürfen sich dies auch zutrauen, gerade in der Politik!



An dieser Stelle schreibt üblicherweise die Präsidentin des Landesbeirates für Chancengleichheit ein Vorwort. Ulrike Oberhammer, Präsidentin des Beirates, ist für diese und für die nächste eres jedoch in einer anderen Mission unterwegs: Ulrike Oberhammer verstärkt die Frauschaft der Liste der Südtiroler Volkspartei und tritt am 21. Oktober als Kandidatin für die Landtagswahlen an. Der Beirat für Chancengleichheit ist beratendes Organ der Landesregierung und zugleich Herausgeber der eres. Daher gilt für dieses und das nächste Heft die par condicio, die am 22. August in Kraft getreten ist. Ulrike Oberhammer kann als Kandidatin nicht an gewohnter Stelle schreiben – wobei wir klar stellen, dass es Präsidentin Ulrike Oberhammer zuallererst und persönlich war, die ihren Verzicht auf dieses Vorwort erklärt hat: Die gebürtige Pustererin arbeitet als Rechtsanwältin in Bozen – präzise und korrekte Interpretation der Realität zählt zu ihrem beruflichen Erfolg.

Franca Toffol | Vicepresidente



Quello che mi consola: i grandi scioperi e movimenti di donne che in diverse parti del mondo protestano per rivendicare i propri diritti. La sindaca di Barcellona, Ada Colau, che mi sembra un esempio assai luminoso di cosa voglia dire fare politica, con la sua idea della rete delle città senza paura, perché "una democrazia forte, che ha un progetto di futuro, non ha bisogno di chiudersi" e perché partecipazione, comunità, beni pubblici sono i cardini del suo agire. La vita di Chicha Mariani, morta a 94 anni, fondatrice delle «Abuelas di Plaza de Mayo», l'associazione delle nonne che cercava i nipoti strappati alle famiglie dalla dittatura militare argentina. Il costante impegno contro la mafia di Rita Borsellino, fino alla fine. La Costituzione italiana: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Quanto al letale intersecarsi di machismo, sessismo e razzismo, che avvelena troppo del nostro tempo, "Preferirei di no", come dice l'ineffabile Bartleby lo scrivano.

Dal voto delle donne al voto alle donne

Dal primo voto delle donne nel 1946 al voto alle donne con la nuova legge elettorale sono passati 72 anni – ma il rapporto tra le italiane e la politica rimane fragile.

Le cifre ci confermano che quello attuale è il Parlamento più femminile della storia della Repubblica Italiana. Nel marzo scorso le donne elette alla Camera sono state 225, 109 le senatrici. Il 35% dei seggi, il doppio rispetto a dieci anni fa. Da segnalare poi che tra le prime regioni d'Italia per „elette“ c'è anche il Trentino-Alto Adige con una deputata donna su due.

E fin qui c'è solo da esserne soddisfatte. Anche perchè oltre al numero delle parlamentari c'è da ricordare un'altra novità: ci sono volute ben 18 legislature per far sedere una donna sullo scranno più alto di Palazzo Madama. Ce l'ha fatta Elisabetta Alberti Casellati, la nuova presidente del Senato nonché seconda carica dello Stato. Se alla Camera con Nilde Iotti, Irene Pivetti e Laura Boldrini c'erano già state tre presidenti donne, al Senato il soffitto di cristallo non era mai stato infranto.

La realtà italiana diventa meno incoraggiante se si lasciano da parte i risultati e si analizzano le premesse. Lo sapevate che tra i 9000 candidati che in primavera hanno corso alle politiche, quasi la metà erano donne? Un esercito che alla fine però si è disperso, visto che nell'elenco degli eletti gli uomini si mantengono saldamente al primo posto. Un risultato addirittura preoccupante, se si considera il sistema adottato da molti partiti per aggirare le norme sulla parità di genere: la stessa legge che prevedeva obbligatoriamente la composizione delle liste con l'alternanza donna/uomo o uomo/donna conteneva la via d'uscita per eludere la parità di genere, cioè le pluricandidature di donne in fino a cinque regioni diverse. La presenza della stessa donna in più posizioni in diverse zone del Paese ha aperto la strada ai candidati uomini in



83 ministre su 1500 incarichi in 65 governi
2 governatrici in carica in 20 regioni
1082 sindache su 7875 comuni

sequenza. Una volta eletta la donna che li precedeva in un'altra regione, si ritrovavano favoriti ed eletti. Quindi: nella presentazione delle candidature si è rispettata la legge, ma le pluricandidature di donne hanno di fatto favorito gli uomini.

A puntare i riflettori sul difficile rapporto tra le italiane e la politica ci ha pensato l'ultimo aggiornamento del dossier „Parità vo cercando“ dell'Ufficio valutazione impatto del Senato che ha ricostruito il lungo e difficile percorso della rappresentanza politica femminile nel nostro Paese. L'avanzata è stata lenta, troppo lenta – soprattutto ai vertici. E basta un solo dato per rendersi conto quanto: dal 1948 al 1976, per ben 28 anni, a capo delle commissioni parlamentari ci sono stati sempre e solo uomini. Guardando il governo, la situazione diventa ancora più

grigia. L'Italia non ha mai avuto una donna premier e sono solo due le donne che hanno ricevuto dal capo dello Stato un mandato esplorativo. E che dire dei ministri? Ben 13 governi su 65 sono stati monogenere; ovvero: su oltre 1500 incarichi da ministro le donne ne hanno ricoperti solo 78. Ed è solo dal 1983 che la presenza di ministre diventa una costante (seppure perlopiù nei settori sociali, della sanità o dell'istruzione). Ma non c'è da rilassarsi nemmeno a livello locale. In Italia su 100 sindaci 87 sono uomini. Idem nelle regioni: dalla fine della guerra a oggi su 277 presidenti solo dieci sono state donne (il 3,6%). Ricapitolando: Il cammino verso la parità e l'equa rappresentanza è ancora lungo. E forse non è sbagliato ricordarsi, proprio in occasione delle prossime provinciali, quanta strada ci sia ancora da fare. Sperare che la proporzione di uomini e donne in politica si riequilibri da sola è sicuramente velleitario. Le quote rosa sono lo strumento più efficace. Lo dimostrano gli sviluppi in paesi come il Ruanda e l'Equador (vedi articolo a pagina 8). E poi ci sono le donne, le elettrici, che con il loro voto possono far fare a questa storia passi da gigante. Il 21 ottobre abbiamo a disposizione ben quattro preferenze – dove non è arrivata una legge provinciale, potremmo agire noi, esprimendo le nostre scelte.

Il rapporto tra le donne italiane e la politica continua ad essere conflittuale

Alle urne senza rossetto

Anna Garofalo (1903-1965), giornalista e scrittrice, così commentava l'appuntamento alle urne del 2 giugno 1946: "Lunghissima attesa davanti ai seggi elettorali. Sembra di essere tornate alle code per l'acqua, per i generi razionati. Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi e molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, alla pari." Quel giorno di 72 anni fa milioni di italiane si recarono alle urne per la prima volta, chiamate a esprimere la propria volontà politica sul Referendum istituzionale su repubblica o monarchia e per eleggere i membri dell'Assemblea Costituente. Molte indossavano l'abito della festa, nessuna però aveva messo il rossetto. A questo proposito i partiti e i comitati elettorali avevano dato indicazioni precise: visto che le schede, all'epoca, andavano sigillate, c'era il rischio di invalidare il voto con un segno rosso. Meglio rinunciarvi!

1946: tutte in fila per votare



Es liegt an den Wähler*innen

In Südtirol erhöht eine Quote die Chance, dass Frauen in den Landtag gewählt werden. Allerdings gibt es nur dann weibliche Landtagspolitik, wenn Kandidatinnen auch gewählt werden.

Warum eigentlich nur eine Quote von 30 Prozent?

Der Wahlkampf kommt in diesen Wochen in die Gänge: Auf 17 Listen präsentieren sich die Kandidatinnen und Kandidaten für den 21. Oktober, dem Tag der Wahl für den XVI. Südtiroler Landtag. Wählerinnen und Wähler erhalten in den kommenden Wochen Gelegenheit, sich zu informieren, welcher Partei und welchen Personen sie ihre Stimmen geben wollen. Wer Südtirol frauenpolitisch weiterbringen will und Frauen wählen wird, findet diese Ausgangslage:

Das Verhältnis der Geschlechter auf den Listen ist kein Zufall: Seit 2010 regelt das regionale Wahlgesetz, dass 30 Prozent der KandidatInnen Frauen sein müssen, damit die Listen im zuständigen Wahlamt der Region angenommen werden.

Und das Gesetz regelt auch: Je nachdem wie viele Frauen für ein Mandat im Landtag bestätigt werden, wird ihre Präsenz in der Exekutive gesichert. In der Landesregierung muss sich demnach das Geschlechterverhältnis des Landtags widerspiegeln. D.h. In die Regierung werden verhältnismäßig so viele Frauen bestellt, wie das Wahlvolk für den Landtag gewählt hat. Soll in die nächsten Landesregierung eine dritte Frau bestellt werden, muss sich der Frauenanteil unter den Landtagsabgeordneten erhöhen: Zumindest um eine Abgeordnete."

Aber Achtung! 30 Prozent an Kandidatinnen pro Liste bedeutet längst nicht 30 Prozent Mandatarinnen bzw. Landesrätinnen. Theoretisch kann trotz Quote keine Frau gewählt werden, denn auf das Wahlverhalten der Bürgerinnen und Bürger hat das Gesetz – zurecht – keinen Einfluss. Frauen brauchen den Wählerwillen auf ihrer Seite.

Umgekehrt ist aber auch festzuhalten: Jedes Mehr an Kandidatinnen entscheiden die Parteien und Gruppierungen selbst. Die Mehrheitspartei SVP hatte sich bei den Landtagswahlen 2013 mit zwölf Kandidatinnen

exakt an die gesetzliche Quote gehalten. Fünf SVPlerninnen (der 17 SVP-Mandate) haben damit den Sprung in den Landtag geschafft, zwei davon zum ersten Mal. Die Grünen hingegen hatten sich unabhängig vom Gesetz bei der KandidatInnenliste selbst eine 50 Prozent Frauenquote verordnet: Unter den drei grünen Gewählten war letztlich eine Frau. Die Frage ist:

Immerhin eine Frau? Oder: trotzdem nur eine Frau? Die Freiheitlichen, die selbst auf die Quote pfeifen würden, haben immerhin zwei von sechs Mandaten weiblich besetzen können.

Insgesamt hat die Quote den Frauenanteil im Südtiroler Landtag – noch – nicht korrigiert: 2008 wurden ohne gesetzliche Quote bereits zehn weibliche Abgeordnete gewählt, 2013 mit Quote ebenso zehn Frauen. Zwei Unterschiede lassen sich zwischen 2008 und 2013 festhalten:

- Ab 2008 gehörten sechs Frauen der politischen Mehrheit (SVP-PD) an, während ab 2013 die Frauen auf Mehrheit und Opposition halbe-halbe verteilt waren.
- Ein empfindlicher Unterschied ist, dass es 2013 nur eine Italienerin auf der Liste von Team Autonomie in den Landtag geschafft hat, während 2008 noch drei Italiene-

rinnen die Sprachgruppe vertreten haben. Italienerinnen tun sich kurz gesagt im Moment noch schwerer, in Südtirol gewählt zu werden.

Immerhin waren in beiden Legislaturen zwei Frauen in die Landesregierung bestellt worden. Allerdings waren Frauen auch schon 1998 und 2003 zwei Plätze in der Landesregierung gelungen, obwohl 1998 nur acht und 2003 neun Frauen (von immer 35 Sitzen) in den Landtag gewählt worden waren.

Achtung auch hier: Die geltende Quote von 30 Prozent bietet keinerlei Sicherheit, dass in die nächste Landesregierung Frauen bestellt werden. Das entscheidet sich letztlich am Ergebnis für den Landtag.

Allerdings kann der zum Landeshauptmann Gewählte – unabhängig vom Ergebnis – so viele Frauen in die Landesregierung bestellen, wie er möchte: Er kann auch seine gesamte Regierung aus Landesrätinnen zusammensetzen. Er muss sich laut Gesetz nur nach unten am Geschlechterverhältnis im Landtag deckeln.

Die gesetzliche Quote hat sich aber sehr wohl auf die Gemeindestuben ausgewirkt: Bei den kommunalen Wahlen 2015 wurden mit 459 Gemeinderätinnen 24 mehr Frauen gewählt als zuvor 2010 – ein Anstieg von 5,9 Prozent. Hochburgen waren damals Naturns mit acht (von 18 Sitzen) gewählten Frauen, besonders aber Innichen, wo zwei

der acht gewählten Frauen zur Bürgermeisterin bzw. Vizebürgermeisterin bestellt wurden (zur aktuellen Krise in Innichen siehe Panorama S. 29)

Der Zuwachs an Frauen in den Gemeinderäten von 2015 kann sich sehen lassen. Allerdings darf frau sich nicht ungeduldig zeigen, weil es sich letztlich um einen sanften Anstieg handelt.

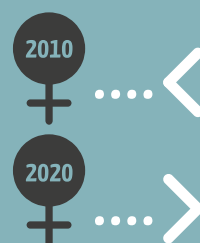
Die Frage ist, wo hakt's? Eine Antwort lässt sich sehr einfach finden: am Quotienten selbst. Artikel 3 der italienischen Verfassung sieht explizit vor, dass es unter den Geschlechtern keine ungleichen Voraussetzungen geben soll und darf. In Prozenten gesprochen, liest sich aus der Verfassung die Empfehlung für die Quote von 50:50.

Auf das Wahlgesetz angewandt, führte das zur logischen Konsequenz: Die Frauenquote für Südtirol muss erhöht werden.

Auf 51 Prozent. Damit würde die Quote den Anteil der Mädchen und Frauen in Südtirol einfordern. Ein Auftrag für die Frauen in der nächsten Legislaturperiode. Allerdings gilt zuerst ein anderer wichtiger frauenpolitischer Schritt zu realisieren:

Es liegt an Ihnen, an euch, an uns allen, mehr Frauen in Südtirol einen politischen Auftrag zu erteilen. Es entscheidet der Wählerwille, ob und wie viele Frauen gewählt werden. Auch der Wählerinnenwille. (tat)

„Allerdings kann der zum Landeshauptmann Gewählte – unabhängig vom Ergebnis – so viele Frauen in die Landesregierung bestellen, wie er möchte: Er kann auch seine gesamte Regierung aus Landesrätinnen zusammensetzen.“



Amtsperiode ab	Mandatarinnen	Landesrätinnen
2013	zehn	2
Einführung der Frauenquote	2010	30%
2008	zehn	2
2003	neun	2
1998	acht	2
?! Einführung der Frauenquote	2020?	51% ?!

Le quote alla prova dei fatti

Quota Project è un progetto internazionale che raccoglie dati a livello mondiale sulle quote rosa. In base alle informazioni acquisite da questa rete, riprese nel 2017 anche in un dossier dalla Camera dei Deputati, sappiamo che sono molti i Paesi che finora hanno adottato – pur con meccanismi diversi – le quote di genere in campo elettorale. Come riporta il documento della Camera, le quote possono essere previste a livello legislativo, talvolta anche con norme costituzionali, o essere scelte dai partiti politici su base volontaria. I sistemi più vincolanti sono quelli che prevedono seggi riservati alle donne. Attualmente interessano circa 23 Paesi e sono diffusi soprattutto nelle giovani democrazie dell'Africa e dell'Asia. Per molti di questi Paesi, partiti da zero nel riconoscimento dei diritti alle donne, l'introduzione delle quote è stata parte integrante del processo. Proprio grazie ad un sistema di seggi riservati, nel 2008 il Ruanda si è affermato come il primo Paese in cui il numero di deputate donne (56%) ha superato quello dei deputati uomini. Il successo è stato replicato nelle elezioni del 2013, quando le donne hanno raggiunto addirittura il 64% (51 seggi su 80).

Sono invece ben 54 i Paesi, che – soprattutto in America Centrale e Latina – hanno adottato sistemi elettorali che prevedono le quote a livello legislativo, ma non i seggi riservati. E i risultati si vedono. In Bolivia la percentuale di parlamentari donne è pari al 53% (69 seggi su 130) mentre in Nicaragua arriva al 45,7%, in Messico supera il 42% e in Argentina sfiora il 39%.

Il caso dell'India

Nel 1993 l'India ha introdotto una modifica costituzionale che riserva alle donne un terzo dei seggi in ogni amministrazione locale. Inoltre, nel West Bengal, una realtà che *Quota Project* ha studiato con particolare attenzione, ad

ogni elezione un terzo delle amministrazioni locali viene selezionata in modo casuale per una leadership femminile. La ricerca ha dimostrato che la percezione dei votanti sulle capacità delle donne, di assumere incarichi politici, è completamente diversa se gli elettori hanno già avuto un capo donna oppure no. I primi sono convinti che le donne siano leader competenti, a differenza di coloro che non hanno fatto la stessa esperienza.

Diverse realtà europee

Nel dossier della Camera vengono analizzati anche i dati dei Parlamenti europei. In questo caso non sembrerebbe esserci una immediata relazione tra la previsione delle quote e la presenza di donne. Ci sono Paesi che non hanno quote e raggiungono una presenza femminile

In breve

In uno studio il Parlamento europeo ha concluso che se si considerano i Paesi in cui la presenza femminile è superiore ad un terzo dei componenti:

- o sono Paesi nordici che sono molto avanti nella realizzazione della parità a livello sociale;
- o sono Paesi in cui le quote sono previste a livello legislativo: Spagna, Belgio e Portogallo;
- o sono Paesi in cui le quote sono comunque praticate da pressoché tutti i partiti: Germania.



molto alta, mentre altri, pur prevedendo le quote, ottengono risultati meno significativi.

Nelle prime posizioni svettano l'Islanda, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Bassi con percentuali che oscillano tra il 48% e il 38%. In nessuno di questi Paesi sono previste quote a livello legislativo; tutt'al più sono introdotte a livello volontario dai partiti. Una chiave di lettura la offre uno studio del Parlamento europeo: nei Paesi nordici sarebbe già stata raggiunta una parità effettiva vissuta nella quotidianità. Ci sono i servizi per la famiglia, le responsabilità familiari sono equamente ripartite, l'organizzazione della società e del lavoro rendono possibile la conciliazione. Ma c'è anche un altro fattore di cui tenere conto – ossia l'aspetto temporale: per superare il 30% della presenza femminile in politica, i Paesi scandinavi hanno impiegato circa 70 anni. Si sono, dunque, posti il problema della parità molto prima degli altri e lo hanno affrontato con misure concrete. Proseguendo nell'analisi della presenza delle donne nei Parlamenti europei, si nota che in cima alla graduatoria ci sono due Paesi con caratteristiche sociali molto diverse: il Belgio e la Spagna, con, rispettivamente, il 38% e il 39%. In entrambi i Paesi sono state introdotte misure

Non solo seggi riservati

Nel 2016 la Commissione per le Pari opportunità del Consiglio d'Europa ha presentato un documento sui fattori che determinano la rappresentanza politica femminile.

Tra i **fattori politici** figurano il sistema elettorale, i partiti politici e i loro statuti, i criteri di selezione dei candidati, le misure positive come le quote, tanto legali che volontarie, le normative giuridiche, l'azione delle ONG e delle associazioni.

Tra i **fattori sociali** nel documento vengono elencati il sistema previdenziale, i sistemi di congedo parentale, la condivisione dei compiti di assistenza e domestici, le misure volte a sostenere la conciliazione tra famiglia e lavoro e i sistemi pensionistici.

Tra i **fattori economici** hanno un peso particolare il divario salariale di genere e l'accesso a professioni e carriere, oltre al finanziamento delle piccole imprese. Ma sono i **fattori culturali** a determinare l'effettiva possibilità delle donne di partecipare alla vita politica di un Paese. L'istruzione e la formazione sono decisive, perché costituiscono la condizione per acquisire le competenze necessarie e abbattere gli stereotipi che ancora impediscono il raggiungimento di una piena e reale parità.

legislative per garantire la presenza di genere nelle liste. Si colloca storicamente su percentuali più basse, invece, il Regno Unito (30%), dove le misure per favorire la rappresentanza femminile sono rimesse alla libera scelta dei partiti.

Caso a parte è la Francia protagonista di una grande rimonta al femminile – dal 26% delle amministrative del 2012 al 38% dell'ultima tornata elettorale dello scorso anno. A dare una spinta decisiva alla rivoluzione rosa ci ha pensato il presidente Emmanuel Macron. Nel suo partito le donne toccano addirittura il 46% dei parlamentari. 9 su 18 anche le ministre del nuovo governo.

Weiblicher Blick, weibliche Politik

Was ist anders an Politik à la Frauen? Warum soll Politik weiblicher werden? Soll sie das werden? Rückblick auf einige Meilensteine, die Ihre Zweifel beseitigen.

Ein Stück fürs Lehrbuch. Der deutsche Heimatminister Horst Seehofer verlor sich zu Sommerbeginn im Kampf um die Linie Deutschlands zur Immigrationspolitik gegen Bundeskanzlerin Angela Merkel in rhetorischen Abgründen. Parallel dazu hauten auch seine Nachfolger als bayerischer Ministerpräsident Markus Söder und als CSU-Landeschef Alexander Dornbrindt lautstark auf den Tisch, als säße ganz Deutschland unter einem Bierzelt. Bierzelte sind keine geschützten Räume für Frauen. Bayern wählt am 14. Oktober, eine Woche vor Südtirol. Wahlprognosen für Bayern sagen der CSU das historisch niedrigste Ergebnis bei ca. 38 Prozent voraus. Laut Analysen haben die aggressiven Asyl-Töne die Wählerinnen verschreckt. Ilse Aigner soll's richten: Die stellvertretende Ministerpräsidentin und Landwirtschaftsministerin Bayerns soll den CSU-Wahlkampfkarren aus dem Dreck ziehen und sagte: „Frauen achten mehr auf Stil und Umgangsformen, sind wesentlich sensibler und reagieren entsprechend.“ Wählerinnen reagieren nicht nur in Bayern augenscheinlich anders als Wähler.

Aber gilt das auch für Frauen in der aktiven Politik? Warum in Südtirol also Frauen wählen? Was ist anders an Politik à la Frauen? Warum soll Politik weiblicher werden? Soll sie das werden? Rückblick auf einige Meilensteine.

Der Blickwinkel. Ingeborg Bauer Polo (*1940-2011) befasste als Vizebürgermeisterin von Bozen ihre MitarbeiterInnen mit den Ansätzen der Zeitpolitik. Zeitnot erkannte sie als systematisches Problem und machte ihren Ansatz „Die Zeiten der Stadt“ gern an einem Beispiel fest: Die Schulen in Bozen hatten zu unterschiedlichen Uhrzeiten Schulbeginn. Bei Familien mit mehreren

Kindern in verschiedenen Schulen war das eine Herausforderung, da die einen früher, die anderen später aus dem Haus mussten und zu verschiedenen Zeiten wieder zurückkehren. Der Mittagstisch musste oft mehrmals aufgewärmt werden – zu Lasten jener, die kochen: der Mütter. Bauer Polo legte mit solchen Beobachtungen den Grundstein für mehr BürgerInnen-Freundlichkeit der Stadt und setzte sich für die Vereinheitlichung der Schulzeiten ein. Würde das ein Mann – auch heute – überhaupt mitbekommen? Dass in den Stadtvierteln Bürgerschalter eingerichtet

wurden, fußte auf diesem Ansatz der Vizebürgermeisterin (1989 bis 2005), deren bürgerfreundlichen Öffnungszeiten heute auch Frauen und Männern zugute kommen, die Bauer Polo nie gewählt hatten.

Sichtbarkeit von Problemen. Julia Unterberger, heute Senatorin in Rom, setzte sich als Präsidentin des Beirates für Chancengleichheit kurz vor ihrer Wahl als Landtagsabgeordnete 2003 mit der Lösung eines Problems durch, das



Ingeborg Bauer Polo

bis dahin außer Betroffenen kaum jemand interessierte. Die Scheidungen waren damals schon im Steigen – und bekannterweise gilt es für Mehrverdiener unabhängig vom Sorgerecht, Unterhalt für die Kinder zu zahlen. Das ist in der Regel der Mann, und es ist in der Regel die Frau, bei der die Kinder und das Sorgerecht bleiben. Es gab – und gibt immer noch – einen markanten Prozentsatz an Vätern, die den Unterhalt trotz Scheidungsurteil nicht zahlen. Mit dem Gesetz Nr. 15/2003 hat Südtirol die Unterhaltvorschussstellen eingerichtet: In den Bezirken angesiedelt, schießen sie den Unterhalt den Kindern vor und holen sich das Geld bei den säumigen Vätern zurück. Die Problematik glaubwürdig sichtbar zu machen, war ein jahrelanges Unterfangen von Unterberger: Zuletzt erhielt sie von einem Mann die entscheidende Unterstützung: Otto Saurer brachte als Soziallandesrat das Gesetz durch den Landtag. Unterberger wurde der Erfolg wenig später mit einem Mandat von den Wählerinnen anerkannt.

Themen. Es gibt sachpolitisch ein breites Feld, das Frauen im Laufe der Jahrzehnte in Südtirol und in Italien beackert haben, um unser aller Leben zu modernisieren. Ein unvollständiges Schlagwortregister: Wahlrecht für Frauen (1946), Scheidungs-gesetz (898/1970), Abtreibungsrecht (195/1978), Gesetze gegen Gewalt gegen Frauen (1996), Gleichstellung von Frauen und Männern in der Erbfolge der geschlossenen Höfe (Landesgesetz 2001), das Stalkinggesetz (2009), verschiedene bedarfsgerechte Formen von öffentlicher und privater Betreuung der (Klein)Kinder, u.a. Kinderhorte, Tagesmütter sowie moderne Tarifverträge für die Pädagoginnen (2017),

Würde das ein Mann – auch heute – überhaupt mitbekommen?

Wirtschaft. Ein wichtiger Aspekt des Gleichstellungsgesetzes bezieht sich auf die Beteiligung von Frauen in Führungsrollen in der Wirtschaft. Die Privatwirtschaft macht dazu ihre eigenen Regeln. Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung jedoch haben seit dem Gesetz zur Chancengleichheit und den Durchführungsbestimmungen zum Landesgesetz 3/2012 eine Quote: Mittlerweile muss ein Drittel dieser Verwaltungsratssitze mit Frauen besetzt werden. Die Frage, ob es Frauen in der Politik braucht, stellt sich gar nicht. (tat)

Ilse Aigner



Zusammenarbeit. 2010 machten die Landtagspolitikerinnen zum 8. März ganz Südtirol ein Geschenk, als sie kurz davor geschlossen das Gesetz Nummer 5 mit vereinten Kräften durchgebracht haben: Es ist das Landesgesetz für Chancengleichheit, in dem der Grundstein für viele weitere Maßnahmen gelegt wird, mit denen die Südtiroler Landespolitik noch in langer Zukunft beschäftigt sein wird, um Beruf und Familie, um mehr Aufstiegschancen und gleiche Gehälter für Frauen, mehr Angebote und Entlastung von Frauen in der Pflege, bessere Altersvorsorge uvm. zu erreichen. Verschiedene Quoten, wie die bei den KandidatInnenlisten auf Gemeinde- und Landtagsebene werden damit vorbereitet.

„Senza politica non riesco a campare“

Ha fatto la Resistenza, è stata la prima donna a sedere in Consiglio Provinciale e la prima a diventare assessora, è stata senatrice nel 2° governo Prodi e – a 94 anni – si è candidata alle ultime elezioni politiche: Lidia Menapace ha nella voce e negli occhi la stessa passione e la stessa lucidità politica di sempre. Un'intervista.

Senatrice Menapace, il Suo impegno politico è iniziato da ragazza come staffetta partigiana e non si è mai concluso. La politica per Lei è piuttosto una passione o un obbligo morale?

Lidia Menapace: Sicuramente una passione – senza non riesco a campare. Anche perchè credo proprio di aver succhiato la politica con il latte materno. I miei genitori erano di estrazione modesta, ma erano, e questo l'ho capito più tardi, due illuministi senza sapere di esserlo. A casa mia si è sempre discusso molto e non si è mai parlato solo di noi. A ogni novità, a ogni avvenimento ci si poneva sempre la domanda di che effetto potesse avere sugli altri, sulla società. Io sono stata abituata così. La passione soprattutto per la teoria politica e la disponibilità ad impegnarmi personalmente sono venute di conseguenza.

Nel 1964 Lei è stata, insieme a Waltraud Gebert Deeg, la prima donna a sedere in Consiglio Provinciale a Bolzano e, nella stessa legislatura, a essere assessora alle Poliche sociali e alla Sanità. Che cosa ricorda della Sua prima volta in aula?

Credo di aver fatto la stessa esperienza di tutte le donne che allora si affacciavano per la prima volta a delle realtà esclusivamente maschili. Eravamo disposte a rompere gli schemi, sapevamo a che cosa andavamo incontro e perciò non ci stupivamo tanto facilmente. Personalmente ho vissuto quell'elezione e il conseguente incarico ad assessora non solo come un successo personale, ma come un successo di tutte le donne.

Come era il rapporto con i colleghi maschi?

Io venivo dalla Resistenza, avevo un bagaglio di esperienze particolari e anche per questo non era facile ignorarmi. Più d'uno, come ad esempio il futuro senatore Andrea Mascagni, ha sempre dimostrato grande interesse per quello che dicevo e facevo.

Molti anni più tardi è entrata anche in Senato – era il 2006. Come era cambiato nel frattempo il mondo della politica per le donne?

Qualcosa, in effetti, era cambiato. Era il 2° governo di Romano Prodi. Fu lui a firmare il lodo che imponeva un linguaggio inclusivo in tutte le comunicazioni istituzionali. Un passaggio per me importantissimo. A chi mi fa notare che in italiano certi termini al femminile non esistono rispondo che solo nelle lingue morte non nascono nuove parole. L'italiano non è messo benissimo, ma è ancora vivo e perciò le parole, se sono necessarie, si creano.

Quale è stata negli anni la Sua campagna più importante, quale quella più faticosa?

Avendo partecipato alla Resistenza, penso che il mio contributo maggiore sia stato quello di far vincere la democrazia sul fascismo. Per quanto riguarda la mia attività politica, ho spesso dovuto accontentarmi di mediazioni, ma questa è la politica. Ho lavorato molto, affinché durante la riforma dello Statuto di Autonomia non venisse usato il termine „gruppi etnici“ bensì „gruppi linguistici“. Un successo importante.

Lidia Brisca-Menapace nasce a Novara nel 1924. Giovannissima prende parte alla Resistenza come staffetta partigiana. Nel dopoguerra si impegna nei movimenti cattolici. Nel 1952 si trasferisce in Alto Adige e nel 1964 si candida alle provinciali per la Democrazia Cristiana (DC). Sarà, insieme a Waltraud Gebert-Deeg, la prima donna eletta nel Consiglio Provinciale di Bolzano. Nella stessa legislatura è anche la prima donna ad entrare in Giunta come assessora agli Affari sociali e alla Sanità. All'inizio degli anni sessanta inizia l'insegnamento presso



Lidia Menapace

Perchè, secondo Lei, ancora oggi i partiti fanno fatica a trovare candidate da mettere in lista?

Sono le associazioni femminili e femministe a dover esprimere le candidate politiche e non i partiti. È nell'associativismo che le future politiche devono crescere e fare esperienze. Anche perchè solo in questo caso le candidate verranno accettate, riconosciute e perciò votate dalle altre donne. Come si può pensare che un partito, spesso all'ultimo momento, riesca a trovare una donna disposta a mettersi in gioco? E come si può pensare che una candidata di questo tipo trovi il consenso delle elettrici?

L'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'incarico di lettore di Lingua italiana e metodologia degli studi letterari. Dopo essere uscita dalla DC simpatizza per il Partito Comunista Italiano (PCI) ed è tra i fondatori de Il Manifesto. Alle politiche del 2006 viene eletta al Senato nelle liste di Rifondazione Comunista (PRC). La sua ultima fatica politica risale alla primavera di quest'anno quando ha accettato di candidarsi per il Senato con Potere al Popolo. Lidia Menapace è considerata una delle voci più autorevoli del femminismo italiano.

Cosa significa, per una donna italiana nata nel 1924 la parola femminismo?

A casa mia non si faceva differenza tra maschi e femmine. Mio fratello aveva gli stessi compiti miei e di mia sorella – dovevamo lavare i piatti, farci i letti, apparecchiare e sparecchiare a turno. Solo andando a scuola ho capito che questa non era la regola, bensì un'eccezione e mi sono molto stupita. Per me è stato facile essere femminista, perchè tutte le situazioni che ho incontrato nella mia vita erano sempre un po' arretrate rispetto alla realtà di casa mia.

Quanto il Suo impegno politico ha condizionato la Sua vita privata?

Io sono convinta che se una persona ama sciare trova il tempo per farlo – indipendentemente dal lavoro che fa. Per la politica vale la stessa cosa. Se una persona tiene alla famiglia, trova il tempo da dedicarle – anche se è in politica. Di fatto la politica è stata ed è tuttora un punto importante nel mio calendario. Se me ne fossi dovuta privare, mi sarei sentita offesa in un mio diritto fondamentale. Sono stata sposata con mio marito per 52 anni fino alla sua morte e ci siamo sempre divisi i compiti in modo assolutamente equo – della serie: lui faceva la spesa e io cucinavo.

A 94 anni è ancora lucidissima e molto attiva. Quale è il Suo segreto?

Io ho avuto essenzialmente due fortune: ho degli antenati contadini che mi hanno lasciato un DNA forte e resistente e faccio ginnastica tutte le mattine. Muovo le giunture e con loro alleno anche il cervello. Perchè il cervello non è indipendente dal resto del corpo.

Alle prossime elezioni provinciali il Suo voto andrà a una donna?

Auspico ardentemente di poter votare una donna. Vedremo se ci saranno e chi saranno le candidate.

Maria Cristina De Paoli

La parola alle elettrici e agli elettori



Nadja Stauder, 18,
Maurantin, Sarnthein

Ich bin Erstwählerin. Natürlich habe ich mich schon einige Zeit mit unserer Landespolitik und den Kandidaten/innen der heurigen Landtagswahlen auseinandergesetzt. Um ehrlich zu sein,

habe ich mehr darauf geachtet, welche Ansichten und Visionen mich ansprechen und nicht so sehr, ob es eine Frau oder ein Mann ist. Trotzdem habe ich mich entschieden, eine Frau zu wählen und das nicht nur, weil ich mir mehr Frauen im Landtag wünsche, vielmehr weil sie mich als Person überzeugt. Schade finde ich, dass Frauen sich vor allem bei der Wahlwerbung fast ausschließlich auf soziale Gebiete konzentrieren. Dies ist sicherlich in mehreren Parteien so, direkt beobachten konnte ich es in der SVP-Wahlwerbung. Mehr als zwei Kandidatinnen erwähnen eine

erweiterte Kinderbetreuung als wichtiges Anliegen, damit Frauen früh wieder in die Arbeitswelt eintreten können. Wobei sich keiner der vorhandenen Kandidaten auf eine spezifische Gruppe, sondern die Allgemeinheit bezieht. Trotz allem fände ich es gut, wenn mehr Frauen im Landtag sind. Jedoch sollte die Frauenquote nicht der Grund dafür sein, sondern ihr Engagement. Selber habe ich immer davon geträumt eines Tages zu kandidieren, ob es tatsächlich dazu kommt, ist aber ungewiss.



Luigi Spagnoli, 58, dal 2005
al 2015 sindaco di Bolzano

Per me conta il valore di una persona – indipendentemente dal suo genere. In questo senso ho già votato delle donne in passato

e lo farò anche in futuro. Durante la mia attività politica ho lavorato in diversi organi collegiali e – premessa la constatazione che ho sempre notato una assoluta parità di qualità professionale e di attuazione del proprio ruolo politico tra uomini e donne – ho potuto osservare, da parte delle donne, una sensibilità particolare per alcuni temi. Sono però convinto che si tratti più di un fatto personale che di una caratteristica generale. Ci sono donne che hanno un'attenzione per il sociale, ma ci sono anche donne con

delle grandi capacità tecniche. La bravura di un'amministrazione – che sia quella provinciale oppure a livello comunale – è di fare in modo che ogni suo elemento possa esprimere al meglio le proprie capacità. Da chi fa politica, uomo o donna che sia, mi aspetto una grande preparazione nell'affrontare i problemi e l'umiltà di informarsi e studiare a fondo gli argomenti. E forse, proprio riguardo a questo aspetto, le donne hanno una marcia in più.

WählerInnenstimmen



Foto: Shutterstock



Ursula Atzwanger, 54,
Unternehmerin, Bozen &
Anthering bei Salzburg

Ich habe oft Frauen bei politischen Wahlen gewählt. Immer dann, wenn ich überzeugt war, dass sich die Kandidatin aus eigener Überzeugung den Themen stellt und einen inneren Auftrag verspürt

sich politisch zu engagieren. Nachdem ich mir mittlerweile ein Bild der Kandidatinnen und Kandidaten gemacht habe, werde ich auch bei dieser Südtiroler Landtagswahl eine Frau wählen. Frauen gehen in der Politik direkter an Themen heran. Sie sind besonders für Themen wie Bildung, Soziales, Gesundheit und Familie sehr wichtig. Frauen haben ein klareres Bild in der Umsetzung und bringen mehr Einfühlungsvermögen ein. Deshalb findet man sehr häufig Frauen in diesen Zuständigkeiten bei der Aufteilung der Ressorts, da es Ihnen ein Anliegen ist. Politikerinnen haben häufig einen anderen Blickwinkel,

aber der Fraktionszwang zwingt sie oft dazu, gegen ihre eigene Überzeugung abzustimmen. Ich bin nicht für die Quote. Ich bin dafür, dass für ein Wirken in der Politik nicht eine vorgegebene Quote ausschlaggebend sein soll, sondern Qualifikation, Empathie, Überzeugungskraft und die Persönlichkeit. Zugleich aber beobachte ich, dass Frauen immer öfters in diesen Bereichen punkten. Ich selbst habe nicht vor selbst zu kandidieren, unterstütze jedoch sehr gerne Frauen, die diesen Weg gehen, um sich unter anderem auch für Frauenthemen einzusetzen.

WählerInnenstimmen



Stefania Boleso, 47, consulente in marketing e comunicazione, docente universitaria, Milano

In Italia la tendenza femminile a votare le donne non è ancora consolidata perché le donne comuni, penso ad esempio a quelle che si barcamenano tra il lavoro (quando ce l'hanno) e la famiglia, alle precarie che non possono

permettersi neppure di pensare a mettere al mondo un figlio, o alle donne estromesse dal mercato del lavoro a seguito della maternità, non credo si sentano coinvolte dal tema delle quote rosa nei cda e neppure dalla doppia preferenza di genere. Si tratta di temi troppo distanti da loro e dalla loro quotidianità. Perché pensare alla stanza dei bottoni, quando magari si fa fatica persino ad arrivare a fine mese? Questa è a mio avviso la ragione per cui l'elettorato femminile oggi non è ancora convinto che portare più donne in Parlamento oppure nelle amministrazioni locali significhi per loro maggiori benefici. Per sperare che ci sia davvero un „torrente rosa“ che parte dal basso, cioè un

maggior coinvolgimento attivo dell'elettorato femminile, le élite dovranno impegnarsi, una volta raggiunta la stanza dei bottoni, a migliorare la condizione femminile in maniera tangibile e a tutti i livelli. Sto parlando di far funzionare meglio la macchina amministrativa, con onestà e trasparenza (e questo lo sappiamo fare molto bene!), rispondendo alle richieste che vengono dal basso in termini di servizi o di welfare a supporto delle famiglie, non solo delle donne. Solo così potranno acquisire credibilità e popolarità nel medio e lungo periodo.



Wolfgang Mayr, 61, Journalist, ehemaliger Chefredakteur Rai Südtirol, Bozen

Ich habe öfters Frauen gewählt, aus Respekt vor den Mammis. Und

zwar habe ich meine Vorzugsstimmen bei Landtags- und Gemeinderatswahlen immer zweigeteilt, zwei Frauen, zwei Männer. Ich werde auch im Herbst sicher wieder eine Kandidatin wählen. Die Politikerinnen sind – meistens – dialogbereiter und sozialer. Zu den thematischen Unterschieden kann ich generell nichts sagen, aber es gibt Details: Mich persönlich hat überrascht, wie sich Landesrätin Martha Stocker mit dem Asyl auseinandergesetzt hat: Sie versuchte den Flüchtlingen mit

Verständnis zu begegnen. Und Politikerinnen haben oft auch ein anderes Verhalten als Politiker. Konkret dazu fällt mir dazu auf, dass Politikerinnen mehr mit Betroffenen reden, etwa die Meraner Stadträtin Madeleine Rohrer ein. Ich bin unbedingt für die Quote, die nichts anderes ist, als ein Instrument, um Chancengleichheit zu erreichen, vergleichbar mit dem ethnischen Proporz, mit dem wir in Südtirol viel erreicht haben.

La parola alle elettrici e agli elettori



Elisabetta Pezzin, 54, impiegata pubblica, Bolzano

Onestamente non ho mai votato per una donna, anche perché non ne faccio una questione di genere ma di merito. Il mio voto va al candidato che, secondo me è più valido – a prescindere che si tratti di un uomo o di una donna. Le doti che ritengo indispensabili sono: coraggio, onestà, sensibilità e francamente non so se siano maschili o femminili. Finora

non mi è mai capitata una figura femminile che avesse un valore aggiunto in quanto donna. Da una candidata, come da una politica, mi aspetterei la volontà di migliorare la condizione femminile a tutti i livelli, operando con trasparenza e determinazione e rispondendo alle richieste di servizi di welfare a supporto delle famiglie.



Ulrich Seitz, 45, Verantwortlicher für Aus-, Fort- und Weiterbildung in der Genossenschaft EOS

Ich habe bei den Wahlen 2003, 2008 und 2013 jeweils eine Frauenkandidatin gewählt. Und ich bin gerade dabei, mich intensiv mit den Kandidaten/Kandidatinnen sowie den verschiedenen Parteien mit deren Programmen für die nächste Landtagswahl auseinanderzusetzen. Da ich im Ehrenamt sehr engagiert bin, möchte ich für mich und unseren Anliegen

glaubwürdigen Kandidatinnen eine Stimme geben, von denen ich wirklich überzeugt sein kann, dass sie sich auch nach dem 21. Oktober einsetzen – gerade für Themen, welche auch die weibliche Bevölkerung angehen. In der Behandlung von Fragen rund um die Pflege und die Absicherung von Frauen, die Vereinbarkeit von Ausbildung/Beruf/Familie/Betreuung unter einen Hut bringen müssen, werde ich sehr genau bei allen Kandidaten/Kandidatinnen hinschauen. Die Unterschiede in der Politik von Frauen und Männern sehe ich momentan leide immer öfters in Richtung Konkurrenzdenken untergehen. Das bedauere ich sehr. Ich hoffe wirklich, dass wieder faire sachliche Diskussionen die Oberhand gewinnen. Allerdings sind Frauen – so meine

Erfahrung – sicherlich genderfreundlicher eingestellt als so mancher ihrer männlichen Kollegen. Es gibt einige positive Beispiele für wertvolle Bewertungen der Vereinbarkeit von Familie und Beruf. Ich beobachte, dass Frauen oft einen längeren Atem in Sachfragen aufweisen. Im Augenblick bin ich nicht mehr für die Quote, da ich sachliche Information und Aufklärung dazu seit einiger Zeit vermisste. Und ich bedauere, dass es oft nur mehr um Postenschacher geht. Die Frauenquote kann hilfreich sein. Nur werden die Diskussionen oft in diesem Zusammenhang sehr oberflächlich geführt, sodass ein eigentlich wichtiger Ansatz meiner Meinung nach immer mehr an Bedeutung verliert.

WählerInnenstimmen



Monica Maffei, 48,
assessora Comune di
Ruffrè-Mendola

Sono convinta che nelle nostre democrazie occidentali il concetto di votare una donna perchè è donna

sia superato, così come il concetto delle quote rose. Questo perché nelle democrazie occidentali l'accesso alle risorse e alle opportunità è aperto a tutti. Caso diverso per quei Paesi, nei quali questo accesso è condizionato dall'appartenenza a un genere piuttosto che a un credo politico o religioso. In politica poi questo concetto, a mio avviso, è doppiamente superato, in quanto ci stiamo evolvendo sempre più verso società liquide, caratterizzate da un progressivo venir meno delle segmentazioni verticali (ossia la classificazione tra uomini, donne,

provenienza ecc.) a favore di aggregazioni orizzontali attorno a temi e problematiche condivise. Detto ciò, non può che perdere importanza il concetto di votare una donna perchè donna a favore di votare donna o uomo che sia perchè condivide con l'elettore un approccio – sostanziale e formale – ad una tematica. Credo che sia questa la direzione nella quale ci muoviamo anche a prescindere dalle nostre volontà. Tutto il resto sarebbe un aggrapparsi artificioso ad una mentalità ormai superata dalla realtà.



Stephan Neulichedl,
Gastwirt Bar Riesen, Bozen-Sarnthal

Ja, ich habe schon öfters Frauen gewählt. Wenn bei den nächsten Landtagswahlen Frauen mit guten Themen dabei sind, so werde ich diese wählen. Es geht mir aber um Kandidatinnen, die das Land

weiterbringen und nicht die Frau, also sich selbst. Ich sehe keinen Unterschied zwischen Frau und Mann in der Politik. Es kommt drauf an wieviel Durchsetzungsvermögen Frau und Mann jeweils hat und und wieviel sie aushalten, also „Wiederaufstehbereitschaft“. Ob es unterschiedliche Blickwinkel gibt, ist schwierig zu sagen, aber sicher machen Frauen mehr die Bedürfnisse der Frau zum Thema, während Männer das politische Geschehen sonst mehr im Auge haben. Ich denke schon, dass Frauen einen anderen politischen Blickwinkel haben als Männer. Beispiel: Früher, ja ganz früher, da hat die Frau die Höhle aufgeräumt und der Mann

ging auf Jagd. Heute sitzt frau im Landtag und man fährt nach Rom. Auch wenn es dafür immer Ausnahmen gibt. Aber im Grunde ist das gut, wir brauchen jemand zuhause, der die Höhle aufräumt. Das können Frauen nun mal besser, auch wenn es da Ausnahmen gibt. Ich bin gegen die Quote, weil ich davon überzeugt bin, dass die oder der mit den besseren Argumenten gewählt werden soll. Die Frauenquote ist sicher hilfreich für Frauen, ob es dem Land dient? Für mich ist die Politik nichts, dafür bin ich vielleicht nicht smart genug.

MINT-Fächer für Studentinnen

Wie bringt man Mädchen mehr in sogenannte akademische „Männerdomänen“?

Mädchen und junge Frauen haben in den Bildungseinrichtungen aufgeholt: In immer mehr Fächern gibt es mehr Studentinnen als Studenten – auch in den Abschlussbewertungen liegen junge Frauen vor jungen Männern. Dennoch gibt es Fächer, um die Frauen einen Bogen machen: Naturwissenschaften und technische Fächer. Der Beirat für Chancengleichheit hat sich mit Präsidentin Ulrike Tappeiner zu einem Programm für Mädchenförderung in der Universität Bozen getroffen, auch dabei Südtirols Schulamtsleiterin Sigrun Falkensteiner. In Lehramtsberufen und in vielen anderen Fächern prägen Frauen die akademische Welt tragend mit. Es gibt aber Fächer, die bei Männern zu den Klassikern zählen, die hingegen Frauen bis auf Ausnahmen ignorieren. Wie lenkt man die Aufmerksamkeit der Mädchen bei der Auswahl ihres beruflichen Weges aber auf jene Fächer? Die Präsidentin der Bozner Uni hält fest: „Es gilt dem Thema deutlich mehr Sichtbarkeit zu geben, dass Mädchen nahezu automatisch in dieselben Fächer hineingehen.“ Der richtige Zeitpunkt ist klar: „Wir dürfen nicht erst bei den Maturantinnen ansetzen, sondern müssen bereits Mittelschülerinnen erreichen, um sie für MINT-Fächer zu begeistern.“

MINT steht für Mathematik, Informatik, Naturwissenschaften und Technik – Disziplinen, in denen traditionellerweise männliche Interessen, aber auch männliches Talent geortet werden. „Zu Unrecht“, sagt Präsidentin Tappeiner, „den Mädchen muss man den Zugang ebnen und für ihren Mut sorgen, den es braucht, ein MINT-Fach zu wählen.“ Ulrike Tappeiner weiß das aus persönlicher Erfahrung: Die Naturwissenschaftlerin hält eine Professur in Innsbruck und das PräsidentInnenamt in Bozen inne. Eine Auswertung der Pisa-Daten zu Geschlechterunterschieden hat Zusammenhänge aufgezeigt: In ärmeren Ländern gibt es mehr Frauen in MINT-Fächern. Gijsbert Stoet, niederländischer Psychologe, erklärt das an einem Beispiel: „In Indien gibt es besonders viele Frauen in der

Uni-Präsidentin
Ulrike Tappeiner



Foto: Annelie Bortolotti

Technologie-Industrie. Diese guten Jobs können eine Möglichkeit sein, aus den Zwängen der Gesellschaft zu entfliehen.“

Umgekehrt stellt Stoet mit seinem Team an der Leeds Beckett University (UK) bei der Auswertung fest: Je besser die Gleichstellung der Geschlechter in einem Land ist, desto niedriger ist der Prozentsatz an Frauen mit Abschlüssen in den MINT-Fächern.

Was widersprüchlich klingt, erklärt der Psychologe anhand des zweiten Aspektes, der neben dem geschlechterspezifischen Interesse an Fächern bei der Auswertung analysiert worden ist: dem Selbstvertrauen. Sowohl das Interesse, als auch das Selbstvertrauen „sind bei Jungen

in Mathematik und Naturwissenschaften stärker ausgeprägt.“ Dem gegenüber steht ein Aspekt, der in der Mädchenförderung in den Mittelpunkt gestellt werden kann: „Mädchen unterschätzen ihre Fähigkeiten öfter.“

dass auch diese Auswirkungen in Ländern mit einer besseren Gleichstellung besonders stark sind. „Es ist kein Südtiroler Problem“, sagt Tappeiner, „aber wir können auch hier etwas dagegen tun.“ Ein wichtiger Schritt ist, den Mädchen ‚Rollenmodelle‘ zu präsentieren: Frauen, die Erfolge in einem MINT-Fach vorweisen. „Wir möchten aber auch die Werkstätte an der Universität mit gezielten Aktionen für Mädchen öffnen“, sagt die Präsidentin, die beim Treffen einen Girls Day vorgeschlagen hat.

Doch es gilt auch die ErzieherInnen zu sensibilisieren: Mädchenförderung gehört in die Liste der LehrerInnenfortbildung. „Es ist gut, dass es die Lange Nacht der Forschung bereits gibt, „da werden wir noch stärker Familien ansprechen, damit auch Väter und Mütter erkennen, dass es für ihre Töchter spannende Alternativen unter den MINT-Fächern gibt“, so Ulrike Tappeiner. Vorbilder braucht es. Und rollenstereotype Hürden müssen in den Köpfen der Erwachsenen abgebaut werden.

L'ultima Contessa del Tirolo

Senza dubbio Margarete von Tirol-Görz, detta Margarete Maultasch, è la figura femminile più nota di tutta la storia del Tirolo.

Nata nel 1318 (quest'anno ricorre il suo settecentesimo compleanno), discendente dei Conti di Carinzia-Tirolo, senza fratelli maschi che potessero portare avanti la casata, venne data in sposa a soli dodici anni, nel 1335, a Giovanni Enrico di Lussemburgo, più giovane di lei di quattro anni. Un matrimonio infelice e senza figli che si concluse di fatto quando di lì a poco Margarete ripudiò il marito, fatto assolutamente inusuale per una donna, e si unì in matrimonio con Ludovico di Brandeburgo, figlio dell'imperatore Ludovico il Bavaio. Le nozze suscitavano grande scalpore in tutta Europa, anche perché Papa Clemente VI non volle dichiarare nullo il precedente matrimonio. Margarete e Ludovico, inoltre, erano parenti di terzo grado: per questo i due neo-sposi furono scomunicati. Quando, nel marzo 1347 Carlo di Lussemburgo, fratello del ripudiato Giovanni Enrico, assediò l'ex cognata a castel Tirolo vicino a Merano, Margarete si difese valorosamente e l'esercito nemico dovette abbandonare il Tirolo. Dopo la morte del marito e di Mainardo III, il figlio avuto da Lodovico, Margarete nominò proprio erede Rodolfo IV d'Austria, che, nel 1363, assume la reggenza sul Tirolo. Da quel momento, e per

più di cinquecento anni, la storia del Tirolo sarebbe coincisa con quella della Casa d'Austria.

Margarete trascorse gli ultimi anni della sua vita a Vienna, continuando, però, a fare soggiorni estivi a Predazzo, dove risiedeva a Palazzo Maultasch. L'ultima contessa del Tirolo morì a Vienna nell'ottobre 1369.

Perché Maultasch?

Il soprannome „Maultasch“ (letteralmente „muso a borsa“ e traducibile con „bocca larga“) è comparso per la prima volta attorno al 1366 in una versione bavarese della „Cronaca Universale Sassone“. L'espressione voleva dire più o meno „donna di facili costumi“ e veniva impiegata principalmente nella propaganda papale contro Margarete la scomunicata. Dal 1425 in poi al soprannome venne attribuito un valore letterale, facendo ritenere che Margarete avesse una bocca deformata. Pertanto la leggenda che vuole Margarete di particolare bruttez-

za è probabilmente infondata: i contemporanei, al contrario, l'hanno sempre descritta come gradevole. Pure l'ipotesi che il soprannome derivi dal suo parlare sboccato non ha fondamento storico. Una terza spiegazione riconduce il soprannome a una delle località dove Margarete amava soggiornare, castel Neuhaus presso Terlano, allora noto come castel Maultasch, nome derivante dalla sottostante dogana (della quale oggi non c'è più traccia) detta „mala tasca“.

Castel Neuhaus/Maultasch



Margarete von Tirol



Veranstaltung zum Jubiläum von Margarete Maultasch am 6. Oktober 2018

Schloss Tirol, Rittersaal

10.30 Uhr

Premiere des Dokumentarfilms „Margarete genannt Maultasch“ von Stefan Nicolini und Christoph Wieser

11.00 Uhr

Gespräch mit geladenen Experten zum Thema, Moderation Zeno v. Braitenberg

12.00 Uhr

Spaziergang (ca. 30 min) oder Shuttelfahrt (ca. 10 min) zur Zenoburg

Zenoburg

13.00 Uhr

Kleine Erfrischung aus dem Kochbuch der Sarner Bäuerinnen von „Ollerhond Selbergmochts“ und „Margaretencocktail“

14.00 Uhr

Führung von Direktor Leo Andergassen durch die Zenoburg

14.45 Uhr

Kleines Konzert von und mit Helga Plankensteiner

Veranstalter:

Kuratorium Zenoburg
In Zusammenarbeit mit: Gemeinde Tirol, Landesmuseum Schloss Tirol, Gemeinde Meran, Frauenbüro der Provinz Bozen

Iniziativa in occasione del giubileo di Margarete Maultasch il 6 ottobre 2018

Castel Tirol, Sala dei Cavalieri

ore 10.30

Prima del documentario „Margarete genannt Maultasch“ di Stefan Nicolini e Christoph Wieser

ore 11.00

Colloquio con gli esperti invitati alla manifestazione, moderazione Zeno v. Braitenberg

ore 12.00

Camminata (ca. 30 min) o shuttle (ca. 10 min) alla Zenoburg

Zenoburg

ore 13.00

Rinfresco preparato dalle contadine della Val Sarentino nel ricettario della cooperativa „Ollerhond Selbergmochts“ e Cocktail Margaretten

ore 14.00

Visita guidata della Zenoburg con il direttore Leo Andergassen

ore 14.45

Piccolo concerto di e con Helga Plankensteiner

Organizzazione:

Curatorio Zenoburg
In cooperazione con: Comune Tirol, Museo provinciale Castel Tirol, Comune Merano, Servizio Donna della Provincia Autonoma di Bolzano



700 Jahre Margarete von Tirol am 6. Oktober 2018

700 anni Margarete di Tirolo il 6 ottobre 2018

Frauensache

Initiativen, Projekte und Events
im Sinne der Chancengleichheit

Verwaltungsrätin gesucht

Hier stellen wir Ihnen einige der Absolventinnen des dritten Lehrgangs für Verwaltungsrätinnen vor.

Cercasi consigliere di amministrazione

Ecco alcune delle diplomate al Corso di formazione al ruolo di consigliera di amministrazione.



Ansaloni Federica
Esperta legale nel Servizio
Ricerca e Innovazione dell'
Libera Università di Bolzano



Gatscher Katharina
Juristin für "NOI Techpark
Südtirol" bei BLS



Basili Flavia
Dirigente amministrativa
presso azienda sanitaria
dell'Alto Adige



Grunser Sabine
Rechtsberaterin beim
Raiffeisenverband Südtirol
Genossenschaft



Bohrer Patrizia
Unternehmensberaterin,
Organisations- und
Personalentwicklerin



Gummerer Margit
Inspektorin (Rechnungswesen)
der Autonomen Provinz Bozen



Brugger Barbara
Lehrerin Grundschule Gais



Hanni Evelyn
Obst- und Weinbäuerin



Conrater Monika
Verwaltungsinspektorin
der Autonomen
Provinz Bozen



Leonardelli Vera
Bereichsleiterin
Kundenberatung,
Export & Innovation
für IDM Südtirol



Mall Nausicaa
Anwältin bei Rechtskanzlei
Schramm-Tschurtschenthaler -
Mall-Ellecosta



Maurer Itta
Architektin



Messner Claudia
Leiterin der Dienststelle
Verwaltungsorgane der
Gemeinde Brixen



Obergasser Karin
Vizegemeinssekretärin
bei Gemeinde Vahrn



Oberrauch Margit
Kaufmännische Leiterin
der Stiftung Museion



Schmidhammer Sonja
Präsidentin der
Schmidhammer GmbH



Seeber Margit
Mitarbeiterin im Rechnungswesen
bei HYPO TIROL Bank AG



Trafoier Katrin Anna
Geschäftsführerin
Tendsystem GmbH



Dellemann Verena
Head of Human Resources
bei Gruber Logistics AG



Die Profile der Absolventinnen finden
Sie in unserer Datenbank AMinistra:

Per vedere i profili di tutte le diplomate
visita la nostra banca dati AMinistra:

www.provinz.bz.it/chancengleichheit/aministra.asp

Sei servita

Das Bild der Frau in der Werbung

Widerstand bringt's

Die gute Nachricht: Die Werbung gibt es nicht mehr. Sie wurde vom Urheber aus dem Netz gestellt. Die schlechte Nachricht: Ausgerechnet die landeseigenen Südtirol Bewerber von IDM hatten in den Socialmedias im Juni (auf Facebook am 19. Juni) mit einer Anzeige das Land beworben, über die man sich wundern musste.

Das Werbebild stellte eine Frau in kurzen Hosen auf einer Wiese mit den Bergen im Hintergrund sitzend dar mit dem Spruch: "Ho fatto la prova costume ... me ne vado in Alto Adige" (Ich habe meine Bikinifigur überprüft und fahre nach Südtirol auf Urlaub). Die IDM stellte damit in den Raum, dass nur solche Frauen nach Südtirol reisen dürften, die sich einer Idealfigur erfreuen. Besonders empört reagierte Raffaella Vanzetta, Leiterin des Forum Prävention Infes, das gegen Essstörungen antritt und dafür sensibilisiert: "In Südtirol geben zehn Prozent der Mädchen zwischen zwölf und 25 an, nicht ins Schwimmbad zu gehen, weil sie sich für ihren Körper schämen. Bei den 12-17jährigen ist die Zahl deutlich höher. 13 Prozent wünschen sich eine Schönheitsoperation und 17 Prozent haben nach dem Essen Gewissensbisse."

Die Werbung löste ein Protestrauschen aus und trotzdem IDM-Geschäftsführer Thomas Aichner seine Mitarbeiterinnen verteidigte, zog die IDM zuletzt das Bild zurück. Widerstand bringt's eben.



Benvenute a Matera

Quant'è bella Matera, e quanto è di cattivo gusto questa pubblicità, apparsa quest'estate proprio in quella che nel 2019 sarà la Capitale Europea della Cultura. Segnalato sulla pagina Facebook

La pubblicità sessista offende tutti, il cartellone è un esempio di scuola degli effetti nefasti della più totale mancanza di idee. Quando non c'è creatività la scorciatoia sessista è sempre in agguato - a Bolzano come a Matera.



Ich entscheide

Fragebogen für Frauen in Entscheidungspositionen

Monika Hauser

Monika Hauser hat vor 25 Jahren den Verein medica mondiale gegründet. Zum Jubiläum erscheint über die engagierte Gynäkologin ein neuer Film.

Das Schönste an meiner Arbeit ist ...

die Verbundenheit, die ich mit Gleichgesinnten weltweit erlebe und mit ihnen teile.

Eine große Herausforderung hingegen ist ...

meine innere Ungeduld mit den äußeren kleinen Schritten zu koordinieren.

Ich stehe heute dort, wo ich stehe, weil ...

ich Ende 1992 bei meiner ersten Reise ins bosnische Kriegsgebiet einem starken inneren Impuls gefolgt bin und offen war für einen völlig unbekannten Weg. Dabei haben mich bis heute mein Vertrauen ins Leben, der Rückhalt feministischer MitstreiterInnen und eine gute Portion beharrliche Tatkraft getragen.

Was bedeutet für mich Erfolg?

Erfolg ist, wenn ich wie vor kurzem in Bosnien Herzegowina eine selbstbewusste, lebensfrohe Frau treffe, in der ich erst nach und nach eine ehemals selbstmordgefährdete Klientin aus den Anfangsjahren unseres Frauenzentrums Medica Zenica erkenne.

Erfolg ist, wenn einflussreiche PolitikerInnen, mit denen wir uns seit Jahren über die Bedeutung von Frauenrechten auseinandersetzen, öffentlich kundtun „Wir brauchen eine feministische Außen- und Sicherheitspolitik“.

Um gut und erfolgreich zu führen, ist mir wichtig ...

„am Mehr der anderen zu wachsen“, gemäß der Affidamento-Idee der italienischen Feministinnen. Das bedeutet, mit meinen Kolleginnen nah und fern verbunden und im Austausch zu sein, in die gemeinsamen Kräfte und individuellen Stärken zu vertrauen und gleichzeitig eine klare und transparente Chefin zu sein.

Macht gibt mir die Chance, ...

an wichtigen Stellen wahrgenommen zu werden, in maßgeblichen Foren sprechen zu können und über die erfolgreiche Arbeit und Vision von medica mondiale öffentlich

zu berichten. Im September bin ich bei den „Geneva Peace Talks“ der Vereinten Nationen eingeladen und werde über „Peace without Borders“ sprechen.

Mein Tipp für den Weg nach oben ...

Visionen, Vernetzung, Verbindung, Vertrauen. Ich habe von Anfang an meine Impulse ernst genommen, Verbündete gefunden und mich mit ihnen ausgetauscht und in die Erfahrung und Expertise anderer vertraut.

Meine Vorbilder sind ...

die Revolutionärin und Frauenrechtlerin Olympe de Gouges. Sie schrieb 1791 die Erklärung der Rechte der Frau und Bürgerin – und erkämpfte das Recht, öffentlich zu sprechen, bevor sie durch die Guillotine hingerichtet wurde.

Als Mädchen wollte ich ...

nicht heiraten, nicht Kinder kriegen, nicht den Stereotypen meines Umfelds folgen - mich finden!

Abschalten kann ich, indem ich ...

freie Zeiten, Wochenenden, lange Urlaube einplane und gestalte. Ich liebe Waldspaziergänge, Bergwanderungen, gutes Essen, Saxofon spielen...

Jungen Mädchen empfehle ich ...

sich die Mühe zu machen, die eigenen Wünsche zu finden, in die eigenen Impulse zu vertrauen und dabei einen wachen Blick für UnterstützerInnen oder Mentorinnen zu haben. Wut, Verrücktheiten, Impulse als Wegweiserinnen und nicht als Hindernisse wahrzunehmen und zu leben! Sich auch mal quer zu stellen!

Ich fördere andere Frauen, weil ich ...

will, dass sie mit ihrem Wissen und ihren Erfahrungen die Welt mitgestalten und selber gerne gefördert worden wäre.

Was ich gerne einmal sagen möchte ...

dass mir mein Liebster immer mal wieder den Spiegel vorhält – und ich dort meine Ängste und Widerstände erkennen kann. Was für eine Freude, gemeinsam wachsen zu können!

„Wir brauchen eine feministische Außen- und Sicherheitspolitik“

Panorama

Die Welt & Europa
Il mondo e l'Europa

International

Ministerpräsidentin zum 3. Mal Mutter

Als Jacinda Ardern im Sommer 2017 den Vorsitz der Labour Partei in Neuseeland übernahm, wurde die 37-jährige Mutter von zwei Kindern nach ihrem Kinderwunsch gefragt



und verweigerte die Antwort: Dies sei keine Frage an eine Frau am Arbeitsplatz. Im Oktober 2017 wurde Ardern Ministerpräsidentin, acht Monate später, im Juni 2018, brachte die Regierungschefin in Auckland ihr 3. Kind zur Welt. Auf Instagram zeigte sie ihre Tochter: "Willkommen in unserem Dorf, Kleines."

Jacinda Ardern ist weltweit die zweite Regierungschefin, die während der Amtszeit ein Kind zur Welt bringt. Benazir Bhutto hatte als Premierministerin von Pakistan 1990 ein Kind geboren. Ministerinnen gab es bereits mehrfach. In Südtirol hatte Renate Gebhard gezeigt, dass Engagement in der Politik und in der Familie geht: 2013 kandidierte die SVP-Frauenchefin für das Parlament und wurde – hochschwanger – in die Abgeordnetenversammlung gewählt.

La prima donna a Wall Street

In una "ères" dedicata alle donne in politica e alle donne di potere non poteva mancare Stacey Cunningham (43



anni). Non era mai successo in 226 anni di storia che una donna assumesse il comando al vertice del New York Stock Exchange (Nyse), la più grande borsa valori al mondo. Stacey Cunningham ce l'ha fatta. Arrivata nell'estate del 1994 come stagista mentre studiava ingegneria alla Lehigh University, in Pennsylvania, Cunningham fu assunta due anni più tardi. All'epoca erano soltanto due le donne impegnate sul floor del Nyse, insieme a oltre un migliaio di uomini. Il bagno delle donne era in una vecchia cabina telefonica dai tempi di Muriel Siebert, la prima a mettere piede al Nyse nel 1967, quello degli uomini in una grande stanza con divani, comfort e assistenti.

Morta la cofondatrice delle Femen

A fine luglio l'attivista ucraina Oksana Chatchko, cofondatrice ed ex componente dell'organizzazione femminista Femen, è stata ritrovata morta nel suo appartamento



a Parigi. Vicino al cadavere di Oksana (31 anni) c'era un messaggio di addio. In esilio in Francia dal 2013, Oksana aveva lasciato il gruppo per intraprendere la carriera di artista. Nel 2008, insieme a Oleksandra Shevchenko e Anna Hutsol, aveva fondato il movimento Femen: nato in Ucraina per denunciare il sessismo e le discriminazioni nei confronti delle donne, si era allargato negli anni ad altri Paesi, ampliando il raggio delle proteste.

National Italia

CSM al maschile

21 uomini per 21 posti disponibili: è questa la decisione dei parlamentari italiani chiamati a fine luglio a eleggere un giudice della Corte costituzionale e i componenti "laici"

degli organi di amministrazione autonoma delle magistrature ordinaria e speciali – oltre al Consiglio Superiore della Magistratura, anche il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, il Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria e il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. In spregio all'articolo 51 della Costituzione – che proclama l'uguaglianza di donne e uomini nell'accesso agli uffici pubblici – le Assemblee parlamentari hanno deciso di eleggere solo uomini.

L'Italia non è un Paese per mamme

Negli anni della crisi le italiane hanno dovuto scegliere: o il posto o i figli. E alla fine hanno scelto il lavoro. Decisione

obbligata. Due stipendi sono meglio di uno. E, soprattutto, proteggono dagli imprevisti. Le donne che hanno cercato di non rinunciare a nulla – né ai figli né al lavoro – in molti casi si sono dovute arrendere. Questo è ciò che suggerisce il https://thumb9.shutterstock.com/display_pic_with_logo/874096/628141928/stock-photo-businesswoman-mother-woman-with-a-toddler-working-at-the-computer-628141928.jpg rapporto sull'indicatore del Benessere equo e sostenibile (Bes). Se si considera il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli, si vede che ogni 100 occupate senza prole nel 2015 c'erano 77,8 madri al lavoro. Nel 2017 siamo scesi a quota 75,5. Morale: molte mamme alla fine sono tornate a casa.

Euregio

Resolution: Frauenversammlung

In einer Resolution haben Politikerinnen der drei Euregio-Länder gemeinsame Zielsetzungen festgelegt. In Nord- und Südtirol und im Trentino beschloss die Euregio-Frauenversammlung Maßnahmen für Vereinbarkeit von Familie und Beruf, gegen Gewalt gegen Frauen, für Gendermedizin oder zugunsten von politischer Beteiligung gesetzt werden. Am Treffen in Trient besiegelten die Frauen federführend unter den drei Landesrätinnen **Martha Stocker**, **Sara Ferrari** (Trentino), **Gabriele Fischer** (Tirol) mit ihrer Unterschrift konkreten Einsatz für folgende Initiativen:

- Untersuchung der Vereinbarkeit von Beruf und Familie von Frauen in Unternehmen seitens der Handelskammer mit wissenschaftlicher Unterstützung der Universitäten, mit dem Augenmerk auf die Hürden und Schwierigkeiten der Unternehmerinnen.
- Eine gemeinsame Datenbank der Anzeigen wegen Gewalt gegen Frauen in den drei Euregio-Ländern.
- Bewusstseinsbildungskampagnen, um über die Unterschiede zwischen weiblichen und männlichen Patienten zu informieren, damit die Kenntnis der Unterschiede von geschlechterspezifischen Symptomen



Euregio-Frauenversammlung im Juni 2018

eine zielgerichtete Versorgung garantiert. Dazu soll ein institutionelles Netzwerk eingerichtet werden, das den Austausch von Erfahrungen erleichtert.

- Zudem ist geplant, Politikerinnen mehr Sichtbarkeit zu verleihen und die Beteiligung von Frauen an der Politik anzukurbeln.

Die Euregio-Frauenversammlung hat im Juni 2018 in Trient die Resolution unterzeichnet.



Landesrätinnen Martha Stocker, Sara Ferrari, Gabriele Fischer

Goldene Hosenträger

Gerichtsverfahren sind in Österreich anhängig, die Gleichbehandlungskommission im Bundeskanzleramt wurde angerufen: Die Vorwürfe gegen Gustav Kuhn werden von mehreren Instanzen geprüft. Der Dirigent und Leiter der Festspiele Erl habe sich besonders Frauen gegenüber respektlos verhalten. Seit Februar 2018 wird die Debatte geführt. Im Juli veröffentlichten Frauen einen Brief, in dem es u.a. heißt: "Wir sind direkt Betroffene, Zeuginnen oder Mitwissende davon, dass es zu unserer Zeit anhaltenden Machtmissbrauch und sexuelle Übergriffe von Seiten des künstlerischen Leiters gegeben hat. Auch einige von uns waren solchen ausgesetzt: unerwünschtem Küssen auf den Mund oder auf die Brust, Begrapschen unter dem Pullover, Griff zwischen die Beine etc., von obszöner verbaler Anmache ganz zu schweigen." Unterzeichnet haben die fünf Musikerinnen Aliona Dargel, Bettine Kampp, Ninela Lamaj, Julia Oesch und Mona Somm.



Ihre Beobachtungen klingen grauenhaft. Wir vermeiden eine Vorverurteilung des Maestro und warten die Ergebnisse ab.

Allerdings verfolgen wir die Ereignisse um Kuhn, der von 2003 bis 2012 das Haydn-Orchesters Bozen-Trient künstlerisch leitete. Festhalten möchten wir: Maestro Kuhn ist in der Debatte lediglich zum Gegenangriff gestartet, hat Klagen eingereicht, die Wahrnehmungen der anderen über sein Verhalten stets abgestritten – und hat die lange Zeit zu einer Gegendebatte nicht genutzt, um sich nachvollziehbar zu erklären. Ähnliche Affronts gab es bei #Metoo.

Ob das Kapitel Kuhn&Erl dazuzählen wird, wissen wir heute nicht. Nach dem offenen Brief der fünf Künstlerinnen wurde Kuhn auf alle Fälle als Leiter der Festspiele abgesetzt und bleibt noch Dirigent des Orchesters. Wir bleiben dran.

Lokal Alto Adige

Innichen, Frauen an der Macht

Die Ausgangslage in Innichen wäre frauenpolitisch eigentlich ideal gewesen: im sechs-köpfigen Ausschuss des Gemeinderates wurde nach der Wahl 2015 zwischen den Geschlechtern halbe-halbe aufgeteilt. An seiner Spitze saßen bis im August mit Bürgermeisterin Rosmarie Burgmann (Bürgerliste) und Vizebürgermeisterin Simone Wasserer (SVP) zwei Frauen. Unter den 18 Gemeinderatsmitgliedern waren acht Frauen.



Die ersten Jahre pflegten Burgmann und Wasserer augenscheinlich frauenpolitische Solidarität. Doch dann wurden der sachpolitische Druck in der Koalition stärker. Besonders knirschte es, als die Gemeinde sich zur Kapitalerhöhung der Drei Zinnen AG entscheiden musste: Die SVP setzte sich 2017 gegen die Bürgermeisterin zugunsten der Erhöhung durch. Der Unfrieden fand kurz nach Ferragosto 2018 seinen Höhepunkt: Die SVP kündigte die Koalition mit der Bürgerliste. Vizebürgermeisterin Wasserer verlor damit ihr Amt und ist nun einfaches Gemeinderatsmitglied. Für Bürgermeisterin Burgmann sind seitdem harte Zeiten angebrochen: "Ich halte aber durch bis 2020." Fazit: Frauenpolitische Solidarität findet harte Konkurrenz von politischen Sachzwängen.

Hebammen – neu aufgestellt

Die Berufsgruppe der Hebammen im Katholischen Verband der Werkstätigen KVW hat sich neu aufgestellt. Das bisherige Mitglied Barbara Messner übernimmt den Vorsitz des neuen 4-köpfigen Vorstandes, den Anita Runggaldier Nussbaumer, Vanessa Augschöll und Julia Luna Cappelletto bilden. Die Frauen setzen auf die Organisation von Weiterbildungen, um ihrem Slogan gerecht zu werden, "denn das Leben braucht einen guten Anfang."

Genitori single a rischio povertà

„Essere monogenitori in Alto Adige è una trappola che porta alla povertà.“ Lo sostiene in una nota la Piattaforma altoatesina per le Famiglie monogenitoriali. Secondo l'ISTAT in Italia sono 5,3 milioni le persone che vivono in povertà. Di questi, oltre un milione, sono minori. Si tratta principalmente di bambini e ragazzi che vivono in famiglie numerose oppure in famiglie con un solo genitore. Nel 90% vivono con le madri. Dovendosi prendere cura della famiglia, le donne spesso ripiegano su lavori a basso reddito o part-time con tutte le conseguenze del caso. Inoltre molte madri non ricevono dai padri il sostegno economico stabilito dal giudice. „Purtroppo la politica tende a mettere da parte i genitori soli“, continua la nota della Piattaforma.

Stalking im Netz

Das Strafgesetz gegen Stalking wird nicht nur für "analoge" Fälle angewandt, sondern auch im Internet: Staatsanwältin Luisa Mosna behandelt am Bozner Landesgericht einen Fall, in dem zwei Frauen betroffen sind. Ein 42-Jähriger Mann sorgte mit Beschimpfungen und Drohungen auf dem Socialnet Facebook für Alpträume bei den Frauen – und das über mehrere Jahre hinweg seit 2016. Er postete sogar ein Video mit verbalen Angriffen gegen die beiden und er bedrohte sie darin sogar mit einem Schießsprügel. Trotz der Rügen des Quästors ließ der Mann nicht von den "virtuellen" Belästigungen ab. Die Frauen haben ihn mittlerweile angezeigt. Bis zu fünf Jahren Haft drohen dem Belästiger.

Sala arcobaleno in Questura

Capita quasi quotidianamente che negli uffici della Questura di Bolzano si presentino donne per denunciare atti di violenza in famiglia. Con loro, spesso e volentieri, ci sono i figli. Da qualche settimana a questa parte a queste mamme sfortunate e ai loro bambini è stata dedicata una sala d'attesa particolarmente accogliente. Uno spazio, voluto dal vice questore Cinzia Cellucci e realizzato con il contributo dell'Unicef, con tanti disegni colorati alle pareti e giochi a disposizione nel quale sia le mamme che i loro figli possano sentirsi a proprio agio.

Buchtipp



"Das weibliche Prinzip"

Autorin Meg Wolitzer, USA
Dumont Verlag, Juli 2018
Roman, 544 Seiten, 25 €

Mit ihrem Bestseller "Die Interessanten" erreichte Meg Wolitzer 2013 höchste Aufmerksamkeit, Rezensenten sehen seitdem in ihr eine weibliche Jonathan Franzen. Damit vergleicht man Wolitzer mit einem der größten gesellschaftskritischen Autoren. Der Blick der Autorin auf die Welt ist weiblich. Meg Wolitzer zeichnet Lebensentwürfe moderner Frauen und analysiert alte, oft ungelöste Konflikte, etwa: Steht dem Wunsch nach Erfolg dem Wunsch nach Selbstverwirklichung im Weg oder umgekehrt? Ist helfen zu wollen weibliche Erfüllung – und warum sind Frauen Einzelkämpferinnen, warum vertragen sie sich oft untereinander nicht? Es ist die Suche danach, wie Feminismus heute geht. Einige Klischees werden entlarvt.

Termine | Appuntamenti

Arbeitskreis Eltern Behindert

Seminar „Yes we can!
Rechnen mit links und mit rechts –
die Fingerrechenmethode“
Referentin Bernadette Wieser
09.10.18, 09.00 - 17.00 Uhr
und 10.10.18, 09.00 - 13.00 Uhr
Volkshochschule, Brixen

Kongress „Medizin für
erwachsene Menschen mit
kognitiver Beeinträchtigung“
29.10.18, ab 9:00 Uhr,
Kongresssaal Krankenhaus, Bozen

Frauenmuseum

Vortrag TÄTOWIEREN,
ABER RICHTIG!
Referentin Sarah Bertagnoli
15. Oktober, 20:00 Uhr

Frauenmuseum, Meran
Erinnerungen an damals:
Zeitzeuginnen erzählen
Vortrag: Traudl Eisenkeil
und ihren Weg zum Hotel
Meranerhof. Im Rahmen
Veranstaltungsreihe Tourismus-
pionierinnen der Urania Meran
und dem Frauenmuseum
16. Oktober, 18:00 Uhr
Frauenmuseum, Meran

KVW Frauen Landesversammlung

Motto „Frauen gestalten
Zukunft“ & Neuwahlen.
Referat „Was wir Frauen heute
in der Gesellschaft brauchen –
um glücklich zu sein!“
Referentin: Christine Wunsch
13. Oktober, 09:00 Uhr.
Waltherhaus Bozen

Verein Frauen helfen Frauen

Vortrag: „Ich kehre nicht
nur vor meiner Tür“
Referentin Brigitte Foppa
9. Oktober, 17 Uhr
Dr. Streiter Gasse 1B, Bozen

Seminar „für trauernde Eltern“
Professioneller Begleitung
Dr. Waibel, Psychotherapeut,
Theologe und Trauerbegleiter
Anmeldung unter 0471/973399
oder 0472/201263
Frauen helfen Frauen
+ Cusanus Akademie
16. & 17. November
Sarns/Brixen

Museion

Ausstellung
INSTALLATION ART
Sammlung Museion und die
Formsprache zeitgenössischer

Skulptur bis zum
23. September 2018:
Ausstellung Irma Blank
Papierarbeiten aus der
Sammlung Museion
Dienstag – Freitag, 10-18 Uhr
Jeden Donnerstag von 10-22 Uhr
Museion, Bozen

Wnet

Stammtisch 01.10.2018 19:00
Noisteria, NOI Techparks Bozen
Referentin Lizzi Flarer zu
familienbewussten
Arbeitgeber*innen.

Expertinnentreff
15.11.2018 18:00
Stadtwerke Brixen
Referentin Astrid Michaeler
Details www.wnet.bz.it
Anmeldung unter info@wnet.bz.it

In Libreria



"Donne e potere"

Mary Beard, Mondadori 2018
112 pagine, 12,75 euro

Un brusco Telemaco che invita la madre Penelope a rientrare nelle proprie stanze e le ricorda che „la parola spetta agli uomini“. Per trovare il primo esempio di un uomo che ordina ad una donna di tacere bisogna tornare all'alba della nostra tradizione letteraria, a Omero e la sua Odissea. Ne seguiranno altri, a dimostrazione di come, fin dall'antichità, alle donne sia stato sottratto il diritto di parola, e insieme a esso la possibilità di accedere al discorso pubblico. In *Donne e potere* la storica britannica Mary Beard (insegna Studi classici all'Università di Cambridge) riannoda i fili che, ancora una volta, ci legano alla Grecia e alla Roma antiche, per dimostrare quanto siano profondi i meccanismi che impongono alle donne il silenzio e quanto sia alto il prezzo che devono pagare per rivendicare la libertà di parola.

Filmtipp

"Die göttliche Ordnung"

Schweiz 2017, Regie &
Drehbuch: Petra Biondina Volpe

Am 21. Oktober sind wir Südtirolerinnen wieder damit befasst: Wieviele unserer Geschlechtskolleginnen werden in den Südtiroler Landtag gewählt werden? Die Rede ist von Politikmüdigkeit der Wählerschaft. Die Tendenz der Wahlbeteiligung in den



vergangenen Jahren belegt das. Wer unter Frauen "Stuff" ist und zweifelt, ob sie zur Wahl geht, kann sich zur Orientierungshilfe einen neuen Film anschauen: "Die göttliche Ordnung", von 2017 in der Schweiz. Regisseurin Petra Volpe lässt ihren Film in einem Schweizer Bergdorf spielen und greift wenig weit in die Vergangenheit zurück: Protagonistin ist Nora, deren Mann Hans sich auf das Gesetz beruft, als er ihr nicht erlaubt, arbeiten zu gehen. Erst 1988 wurde das Schweizer Gesetz abgeschafft, dass

Hans das möglich gemacht hatte. Erst seit 1971 dürfen Schweizerinnen bundesweit wählen. In Italien ist Frauen zu wählen seit 1946, also etwas früher erlaubt. Authentisch, nah am Leben zeichnet Regisseurin Volpe nach, in welche demütigenden Gespräche Frauen sich wieder gefunden haben, wenn sie um grundlegende Frauen-Rechte eingetreten sind. Aber auch, wie überfordert Männer mit ihren Rollen sind.

Donna. Protagonista in politica



Frauenbüro | Servizio donna

Kanonikus-Michael-Gamper-Str. 1/Via Canonico Michael Gamper 1
39100 Bozen/Bolzano

frauenbuero@provinz.bz.it

www.provinz.bz.it/chancengleichheit

serviziodonna@provincia.bz.it

www.provincia.bz.it/parioportunita

www.facebook.com/chancengleichheit.parioportunita

Tel. +39 0471 418 690

